



CAMERA DEI DEPUTATI
VI COMMISSIONE FINANZE

DISEGNO DI LEGGE NR. C. 3209
RECANTE

«DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA DEL SISTEMA DEI CONFIDI»

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI
DOTT. GAETANO STELLA

Roma, 3 maggio 2016

Onorevoli deputati,

il disegno di legge al Vostro esame presenta un rilievo strategico per il sostegno alla ripresa economica di realtà produttive, quali sono le piccole e medie imprese e i liberi professionisti, che costituiscono l'ossatura del sistema economico e sociale del nostro Paese. Il perdurare della crisi sull'economia reale ha determinato negli ultimi anni una drastica contrazione dell'attività creditizia e le condizioni per accedere ai prestiti bancari sono diventate ancora più restrittive, fino a determinare una paralisi degli investimenti, soprattutto tra i liberi professionisti. In tale contesto, l'obiettivo di favorire migliori condizioni di accesso al credito, attraverso la valorizzazione del ruolo dei confidi, non solo è ampiamente condivisibile, ma diventa di estrema urgenza per fronteggiare gli squilibri di mercato e favorire il rilancio del sistema delle garanzie a vantaggio delle Pmi e dei liberi professionisti.

È in questo quadro che va collocato l'interesse di Confprofessioni per il sistema dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

Come è noto, l'art. 8 comma 12-*bis* del decreto-legge 70 del 2011 ha modificato la legge quadro sui confidi, risalente al 2003, consentendo anche ai liberi professionisti l'opportunità di partecipare o

costituire propri consorzi. Si è trattato di un passaggio epocale per il sistema libero-professionale italiano.

Una volta rimosso l'ostacolo normativo, Confprofessioni ha raccolto la sfida dando vita a due consorzi di garanzia promossi dai professionisti per i professionisti: Fidiprof Nord con sede a Milano e Fidiprof Centrosud con sede a Napoli. I due confidi hanno superato i requisiti patrimoniali richiesti dalla Banca d'Italia e risultano iscritti nell'apposita sezione prevista dall'art. 155, comma 4 del Testo unico bancario, riservata ai confidi, dell'elenco generale degli intermediari finanziari tenuto dalla Banca d'Italia. Essi, unitamente a Confprofessioni, hanno poi dato vita a Federfidiprof, Federazione italiana dei consorzi di garanzia tra professionisti, per promuovere, rappresentare e rafforzare la novità.

Da tempo Confprofessioni sostiene, anche di fronte al Parlamento, la necessità di promuovere lo sviluppo degli studi professionali e delle altre forme aggregative del lavoro professionale autonomo, attraverso interventi normativi sulle Società tra professionisti, sull'accesso dei professionisti e dei lavoratori autonomi ai fondi strutturali europei, sulla disponibilità per i liberi professionisti dei contratti di rete. Ed è per noi motivo di particolare soddisfazione riconoscere che in questa legislatura una buona parte dei nostri obiettivi hanno incontrato l'interesse dei parlamentari di tutti i gruppi politici, permettendo così di raggiungere risultati concreti, salutati con grande favore dal mondo dei professionisti. Penso soprattutto al riconoscimento dell'accesso dei professionisti ai fondi strutturali europei, introdotto dalla legge di Stabilità 2016.

In questo specifico ambito, desidero sottoporre alla Vostra attenzione una straordinaria opportunità che unisce i fondi strutturali europei al sistema dei confidi. Come noto, l'apertura dei bandi europei contenuta nella legge di Stabilità 2016 ha preso le mosse dalle disposizioni della Commissione europea contenute nel Piano d'azione 2020 che prevede una serie di interventi a favore delle attività libero-professionali, tra cui la possibilità per i consorzi fidi, nel loro ruolo di intermediari finanziari, di veicolare i fondi della Banca europea degli investimenti e del Fondo europeo degli investimenti per contro garantire una parte del rischio di credito e favorire quindi migliori condizioni di finanziamento al sistema professionale. Le «Linee d'azione per sostenere le attività delle libere professioni», elaborate nell'aprile 2014 in seno alla Dg Impresa e Industria della Commissione europea, avevano infatti individuato nell'accesso al credito una delle principali criticità del settore professionale:

L'accesso al credito è una questione chiave perché le imprese siano in grado di investire, operare e crescere. A causa della loro dimensione solitamente ridotta, per cui modelli di business dei liberi professionisti non si basano su attività che possono servire come garanzie, ma su forma di responsabilità personale del proprietario (che spesso si traduce nel patrimonio personale del proprietario a garanzia), a causa dei limitati anticipi finanziari e della forte dipendenza dai finanziamenti creditizi, il finanziamento rappresenta una sfida importante per le libere professioni, in special modo quando si tratta di finanziare rinnovo o espansione. Pertanto, il miglioramento dei finanziamenti rappresenta probabilmente una leva con elevato potenziale per incoraggiare la crescita delle libere professioni.

Tale opportunità potrebbe venire incontro a uno dei cardini principali del disegno di riforma del sistema dei confidi in Italia, ovvero il rafforzamento della patrimonializzazione dei confidi, favorendo la raccolta di risorse pubbliche e private, soprattutto per quelle realtà di più recente costituzione e ispirate ai principi della sussidiarietà.

Un ulteriore elemento che potrebbe favorire la patrimonializzazione dei confidi dei professionisti coinvolge le Casse di previdenza private che svolgono un ruolo fondamentale a sostegno dell'attività economica e sociale dei liberi professionisti. Alla luce delle finalità mutualistiche dei consorzi di garanzia tra professionisti, le Casse di previdenza private potrebbero intervenire direttamente nel capitale dei confidi oppure alimentando i fondi rischi dei consorzi al fine di erogare garanzie a favore di istituti bancari e facilitare ulteriormente l'accesso al credito da parte di professionisti. L'intervento delle Casse a sostegno della patrimonializzazione dei confidi tra

professionisti potrebbe essere incentivato attraverso il riconoscimento di un credito d'imposta teso a sterilizzare o ridurre il regime di doppia tassazione che grava in capo alle stesse.

Un altro aspetto centrale del disegno di riforma all'esame della Vostra Commissione riguarda il riordino della filiera della garanzia, di cui all'art. 1 lettera c) del disegno di legge delega. Restiamo in attesa di valutare compiutamente il decreto legislativo del Ministero dello Sviluppo economico teso a riequilibrare l'accesso al Fondo centrale di Garanzia. L'attuale sistema risulta infatti troppo sbilanciato a favore del sistema bancario (garanzie dirette), penalizzando le controgaranzie dei confidi. Un recente studio realizzato da Assoconfidi ha riscontrato «una disintermediazione dei confidi da parte delle banche e un effetto spiazzamento dell'operatività in controgaranzia attraverso i confidi al opera della garanzia diretta delle banche». Tale situazione risulta molto penalizzante per le piccole e medie imprese e, ancor più, per i liberi professionisti che non possono far valere gli *asset* intangibili della loro attività professionale e del loro capitale intellettuale.

In un'ottica di riequilibrio tra tutti i soggetti della filiera della garanzia, una soluzione risiede nella possibilità di erogare finanziamenti sotto una determinata soglia al di fuori dell'applicazione di rating troppo rigidi che tendono a penalizzare le microimprese e i professionisti. In questo ambito, un intervento mirato a rimodulare le garanzie tra Fondo centrale di garanzia, banche e confidi avrebbe l'effetto di utilizzare in maniera più efficace le risorse pubbliche (Fondo centrale di garanzia) a sostegno delle attività economiche e produttive del Paese, oltre a consentire una riduzione dei tassi di interesse applicati dalle banche alle Pmi e ai liberi professionisti.

Ciò è tanto più essenziale in presenza di una stretta creditizia che, per i liberi professionisti, appare oggi anche più rigida che per le imprese. Abbiamo potuto osservare come, nella prassi degli istituti di credito, la valutazione del «merito di credito», tradizionalmente improntata su dati qualitativi del cliente, è sempre più sostituita da criteri quantitativi che spersonalizzano il rapporto con la banca, anche a seguito dei processi di concentrazione che hanno cambiato sensibilmente la natura delle banche del territorio.

Queste cautele andranno dunque trasmesse al Governo, anche con atti di indirizzo se necessario, e comunque nell'ambito della verifica degli schemi dei decreti delegati che Vi saranno sottoposti. Non riteniamo, invece, che sia opportuno modificare ulteriormente il testo. Il Senato ha già perfezionato il testo originario, con specificazioni condivisibili e abbiamo apprezzato l'attenzione della Commissione Finanze del Senato che, in occasione dell'audizione del 16 luglio 2014, ha tenuto conto di una nostra osservazione tesa a specificare «i liberi professionisti» tra i destinatari dell'attività dei confidi. Un piccolo segnale che rappresenta il pieno riconoscimento del ruolo economico dei liberi professionisti.

Il provvedimento può certamente essere migliorato, e noi stessi avevamo avanzato di fronte alla VI Commissione permanente del Senato alcune ulteriori proposte di miglioramento del testo normativo. Allo stato attuale, tuttavia, molto tempo è trascorso dall'inizio dei lavori parlamentari, e ci sembra prioritario che le Camere attivino la stesura dei decreti delegati da parte del Governo.

Onorevoli deputati, i professionisti italiani sono perfettamente consapevoli delle esigenze non rinviabili di una riforma del settore creditizio volta all'aggregazione dei soggetti operanti e all'estensione di una vigilanza prudenziale sempre più efficiente. Al contempo, tuttavia, riteniamo essenziale preservare il paesaggio che caratterizza l'economia italiana, costituito in massima parte da realtà plurali e variegate di soggetti economici e professionali. E per sostenere uno sviluppo sostenibile occorre, tra l'altro, aiutare la crescita dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi che si rivolgono a questi settori.